



DISCARICA DI CONVERSANO

Rassegna Stampa del 19/03/2014

INDICE

DISCARICA DI CONVERSANO

19/03/2014 La Gazzetta Del Mezzogiorno - Lecce 4
«Uno scontro tutto interno al centrosinistra»

19/03/2014 La Gazzetta Del Mezzogiorno - Lecce 5
L'OPERA

19/03/2014 Il Nuovo Quotidiano di Puglia - Nazionale 6
«Discarica, è emergenza idrica» 14 sindaci scrivono a Strasburgo

DISCARICA DI CONVERSANO WEB

Il capitolo non contiene articoli

DISCARICA DI CONVERSANO

3 articoli

LA POLEMICA IN CAMPO IL SINDACO DI LECCE PAOLO PERRONE. E NEL MIRINO FINISCONO IL PRESIDENTE VENDOLA E ADA FIORE

«Uno scontro tutto interno al centrosinistra»

«Una riconversione della struttura? E a chi sarebbe addebitato il costo dell'in vestimento ? »

È uno scontro «tutto interno al centrosinistra», con esponenti che «si oppongono alla programmazione e alle decisioni assunte da rappresentanti dello stesso schieramento». È duro il presidente dell'Ambito provinciale e sindaco di Lecce, Paolo Perrone, che riduce l'argomento a una «diatriba ai danni dei cittadini» con una polemica «tardiva, paradossale e stucchevole». Perrone chiede poi ai sindaci che vorrebbero una «conversione» della **discarica** a chi addebitare il costo dell'in vestimento (quattro milioni e mezzo, ndr) e l'aggravio di spesa nel funzionamento del biostabilizzatore di Poggiardo? Il sindaco del capoluogo non fa sconti e attribuisce equamente ruoli di decisione e responsabilità al presidente Vendola e al sindaco di Corigliano d'Otranto, Ada Fiore, sostenitrice di una diversa destinazione della **discarica**. Anzi, se proprio si deve fare una graduatoria di colpevolezza, al primo posto Perrone sembra collocare il presidente della Regione per poi attaccare entrambi: «Avrebbero potuto eliminare quella **discarica** e non l'hanno fatto, salvo ricordarsene qualche anno dopo». Al presidente della Regione, unico responsabile del procedimento in base alle norme sull'emergenza ambientale, vengono contestati ritardi e lungaggini nella realizzazione dell'impianto, dopo che lo stesso Vendola aveva firmato il contratto con il consorzio **Cogeam**. Firma che l'allora assessore all'Ambiente Losappio, nella risposta a un'interrogazione in consiglio regionale nel corso del 2007, attribuì alla necessità di garantire «continuità amministrativa» all'azione della Regione. Il riferimento è all'attuazione degli obiettivi del piano approvato da Raffaele Fitto, presidente della giunta fino al 2005, con i poteri dell'emergenza. Perrone non è tenero con Fiore. Anzi. La sua iniziativa «appare tardiva, strumentale e per certi versi grottesca». Perché il sindaco di Corigliano non si è opposto alla **discarica** nel 2002, quando era amministratore? Dei problemi legati alla localizzazione era a conoscenza anche nel 2006, anno in cui Vendola firmò il contratto. Perché non si è opposta? E ancora, perché Fiore, nel 2007, ha condiviso la proposta di Giovanni Pellegrino, nel suo ruolo di presidente della Provincia, di una variante al progetto e di una trasformazione a **discarica** di servizio e non anche di soccorso? Domande destinate ad alimentare il conflitto politico favorito anche dal clima elettorale. Il sindaco di Lecce preme su un altro fronte, quello della **discarica** di Ugento. Vendola ha dato altri 75 giorni ai centri dell'Ato Le/2 di servirsi di Ugento. Perrone dice che non c'è molto tempo, che la volumetria disponibile di quell'impianto si sta riducendo e che la situazione, «di grande sacrificio delle popolazioni del Sud Salento», rischia di «implodere». Comunque, la responsabilità unica è di Vendola ed «eventuali alternative» le deve indicare lui nell'esercizio dei suoi poteri. [t.t.]

L'OPERA

L'impianto, costato 4,5 milioni di euro, è in via di ultimazione

provato nel 2002. Ma la diffida, inviata anche all'Assessorato all'Ambiente Lorenzo Nicastro, non è l'unica iniziativa dei sindaci. Contestualmente, gli amministratori locali hanno chiesto una «visita ispettiva» alla commissione petizioni del Parlamento europeo, segnalando la prossima apertura della **discarica** e il rischio di **inquinamento** del bacino idrico sotterraneo. Nella lettera i sindaci parlano di impianto «regolarmente ma scelleratamente previsto dalla pianificazione della Regione» in un sito ricco di un acquifero che disseta l'intero Salento. L'appello ai parlamentari europei, alla vigilia della consultazione elettorale che rinnoverà la rappresentanza di Strasburgo, è «a verificare di persona la non idoneità» della scelta e a «informare» la Commissione europea «al fine di impedire l'entrata in esercizio della **discarica**». L'obiettivo è l'apertura di una procedura di infrazione a carico della Regione. I sindaci, con questa azione, hanno deciso di utilizzare il diritto attribuito a cittadini e soggetti istituzionali di chiedere l'intervento dell'Ue con un appello diretto, evitando il filtro delle procedure nazionali. La commissione petizioni dovrà verificare l'ammissibilità della richiesta, analizzare il contesto ed intraprendere eventuali iniziative, tra le quali la richiesta di intervento della Commissione. Diverse le violazioni contestate. I sindaci non si fidano dei risultati degli approfondimenti idrogeologici e delle verifiche tecniche. In particolare, ritengono la valutazione di impatto ambientale (positiva) del giugno 2007 non pienamente attendibile perché fondata su uno studio tecnico di parte, cioè su una perizia idrogeologica ordinata dalla **Cogeam**, il consorzio di imprese vincitore dell'appalto e della gestione dell'impianto. I comuni, facendo propria la posizione delle associazioni ambientaliste, sostengono che nel corso del procedimento non sia stato preso in considerazione uno studio del Cnr-Irpi, l'istituto di ricerca per la protezione idrogeologica, firmato da Cotecchia e Polemio, sull'alta vulnerabilità della falda e sui rischi di **inquinamento** che nessuna impermeabilizzazione potrà mai evitare in modo certo. In questa condizione, quindi, bisognerebbe adottare il principio di precauzione mettendo al sicuro la risorsa idrica non realizzando l'impianto. Da Bari, per ora, nessuna reazione. L'impianto, costato 4,5 milioni, è in via di ultimazione. Collaudo e messa in esercizio sono i passaggi conclusivi del procedimento aperto da anni e costellato di interruzioni e varianti nel tentativo di ridurre i rischi di **inquinamento**. Il grande nemico è il **percolato**, cioè i fluidi prodotti dalla degradazione dei **rifiuti**. Il procedimento, però, oltre ai tecnici della **Cogeam**, ha visto presenti anche gli esperti dell'Arpa. Probabilmente Vendola ha avuto fiducia dell'Agenzia di protezione dell'ambiente. Ma i sindaci di Corigliano, Bagnolo, Cannole, Carpignano, Castrignano, Corsi, Galatina, Martano, Melpignano, Palmariggi, Sogliano, Soleto, Sternatia e Zollino, si fidano di più dell'Europa.

CORIGLIANO

« Discarica , è emergenza idrica» 14 sindaci scrivono a Strasburgo

di Tiziana COLLUTO Stavolta si è davvero alzato il tiro. Si punta a Strasburgo. Per bloccare l'avvio della nuova **discarica** a Corigliano d'Otranto, 14 sindaci hanno scritto alla commissione petizione del Parlamento europeo, per chiedere l'invio degli ispettori comunitari. Un modo per scavalcare il muro di gomma con cui ci si è scontrati finora qui e per denunciare, in maniera ancora più forte, il paradosso che governa tutta questa storia, al di là di un iter burocratico che potrebbe pure essere immacolato. Il nuovo impianto della **Cogeam**, quello che dovrà accogliere i **rifiuti** biostabilizzati dei 46 comuni dell'ex Ato Le2, è stato costruito letteralmente sopra il bacino acquifero più importante del Salento. E' in quelle vicinanze che si trovano i trenta pozzi di proprietà dell'Acquedotto Pugliese e che forniscono l'80 per cento di acqua potabile al territorio. Il rischio che il **percolato**, il liquido tossico prodotto dalla decomposizione degli scarti, possa penetrare in profondità e contaminare l'unica falda non salinizzata è concreto. Lo ha certificato il Cnr- Irpi di Bari (Istituto di Ricerca per la Protezione Idrogeologica): «L'impermeabilizzazione non è in genere sufficiente a scongiurare rischi di perdite fluide dalle discariche». Tutto messo nero su bianco già nel 2002, negli studi condotti dall'ingegnere Maurizio Polemio e colleghi, gli stessi che hanno stabilito che «la vulnerabilità dell'acquifero di Corigliano è risultata notevole, da alta a molto elevata, mentre la qualità delle acque - per quanto tuttora buona - si è dimostrata sensibile alla posizione e all'azione di centri di pericolo e i rischi di degrado qualitativo sono risultati non trascurabili». È anche per questo che il Piano di tutela delle acque aveva escluso che lì potesse sorgere una **discarica**. E' stato, però, scavalcato dalle deroghe concesse dalla Regione Puglia, prima in epoca Raffaele Fitto e poi in quella Nichi Vendola. Di più. Lo studio del Cnr è stato bypassato nel 2008, quando Bari ha dato l'ok alla Valutazione di impatto ambientale. In che modo e con quale paradosso lo denunciano i sindaci di Corigliano d'Otranto, Bagnolo, Cannole, Carpignano Salentino, Castrignano dei Greci, Cursi, Galatina, Martano, Melpignano, Palmariggi, Sogliano, Soleto, Sternatia, Zollino. Lo fanno nella lettera inviata al Parlamento europeo: «quella valutazione positiva di compatibilità ambientale si basa su di un unico studio idrogeologico "di parte", commissionato dalla stessa ditta appaltatrice **Cogeam** e non da Università o da centri di ricerca come sarebbe stato auspicabile: è mancato quindi un momento di approfondimento scientifico certo in fase istruttoria». È la ragione per la quale si chiede l'avvio di un'ispezione comunitaria, in richiamo al principio di precauzione, la stella polare del sistema di tutela ambientale europeo. Il suo presupposto essenziale è proprio la "preliminare valutazione scientifica obiettiva", che qui sarebbe mancata, immolata sull'altare del «solito fraudolento meccanismo della deroga ad ogni vincolo», per usare le parole dei sindaci. Non solo. Il loro affondo è totale: «Rivolgiamo un appello a voi parlamentari europei membri della commissione petizione a verificare di persona la non idoneità del sito prescelto per la **discarica**, mediante una visita ispettiva, nonché ad informare la Commissione europea, perché adotti gli opportuni provvedimenti nei confronti della Regione Puglia al fine di impedirne l'entrata in esercizio», prevista fra settanta giorni.